

DESCRIZIONE
DEL
BANCHETTO NUZIALE
PER
ALFONSO II DUCA DI FERRARA
E
BARBARA PRINCIPESSA D' AUSTRIA
PREPARATO.
CON APPENDICE DI UNA LETTERA
SOPRA
DUE PIATTI DI MAJOLICA DIPINTI



FERRARA
Tipografia di Domenico Taddei
1860

INTRODUZIONE



È nota a tutti la magnanimità e grandezza degli Estensi, il dominio de' quali recò tanto lustro ed ingrandimento a Ferrara, talchè essa videsi emula delle più illustri città dell' Italia. È nota altresì a tutti la magnificenza di quella Corte Ducale, che fu vista gareggiare nobilmente con altre di sovrani di ben più vasti e più ricchi domini. Nè ciò solo in riguardo alle gloriose gesta operate sia in pace, sia in guerra dai molti e dotti personaggi di quell' illustre schiatta; ma bensì in quanto ai grandiosi spettacoli di cacce, di tornei, di feste, di

conviti e di quant'altro più d'appresso riguardava l'interno della famiglia del principe dominante e de' suoi consanguinei. I banchetti erano degni de' più doviziosi monarchi d'Europa, i quali d'altra parte vi si vedevano bene spesso far nobile corona.

Nè mancò fra coloro, che onorati furono alla Corte della carica di scalco (carica allora di non lieve momento), chi ne lasciasse ai posteri qualche memoria. Cristoforo di Messisbugo (1), scalco di Alfon-

(1) La famiglia Sbugo era ferrarese, nè mancano di essa memorie le più antiche, mentre se deve credersi al Guarini (*Chiese di Ferrara pag. 28*) un Filippo Sbughi, che nella qualità di mandatario del marchese Nicolò III, fece la consegna del Polesine di Rovigo alla Repubblica di Venezia, trovasi fino dal 1395 sepolto nella Cattedrale.

Cristoforo di Messisbugo, che taluno vorrebbe Messimburgh, come accenna il Borsetti nella sua *Historia Almi Ferrariae Gymnasii* (parte 2 pag. 371), scrisse un libro intitolato *Banchetti, compositioni di vivande, et apparecchio generale — allo illustrissimo et reverendissimo signor il signor Don Hippolito da Este, Cardinale di Ferrara — Ivi, per Giovanni de Bughat, et Antonio Hucher compagni. Nell'anno M.D.XLIX con ritratto*: del quale curioso libro di scalcheria e culinaria, furono stampate successive

so I, indi del Cardinale Ippolito II figlio di lui, nel mentre dettava le composizioni di più squisite vivande, descrisse i conviti dati dagli Estensi ai più distinti personaggi di quel tempo, e da lui diretti; nè tacque di altri dati agli Estensi dalle più ragguardevoli famiglie ferraresi.

Nè fu egli il solo: mentre in seguito si ha notizia di un Giacomo Grana (1) scalco

edizioni. Cristoforo, della cui morte s'ignora l'epoca, fu sepolto nella chiesa di s. Antonio annessa al monastero delle Benedettine (*Guarini succitato pag. 299*).

(1) La famiglia Grani, o Grana era fra le civiche di questa città, e conta varî uomini di qualche fama, fra i quali un Nicolò vescovo di Ambrun, poscia di Anglona, ed altro Nicolò già Generale dei Chierici regolari ministri degl' infermi. Il monumento di questa famiglia trovavasi in S. Maria in Vado nella cappella della Madonna detta di Costantinopoli, la quale è la quarta a mano destra di chi entra: ora tale monumento più non esiste. Questa famiglia rimase estinta colla persona del succitato Nicolò ultimo, defunto il 4 novembre 1660, e sepolto nella chiesa detta della Madonna di sotto o Madonnina. — *Guarini, Chiese di Ferrara pag. 317.* — *Borsetti, Supplem. al Guarini pag. 133.* — *Baruffaldi, Storia di Ferrara pag. 71.* — *Ughi, Dizionario degli Uomini illustri ferraresi, tom. 2 pag. 20.* — *Libanori, Ferrara d'oro, parte 1 pag. 91.*

del Cardinale Luigi d'Este, il quale lasciò manoscritta questa dettagliata relazione del magnifico convito, che quel porporato avea fatto preparare nel palazzo detto dei Diamanti (1) per Alfonso II e Barbara d'Austria sposa di lui.

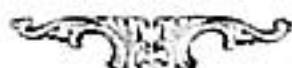
E questa relazione, dilettevole per sè stessa, riesce ancora interessante per trovarvi accennati quei personaggi tutti, che dovevano intervenire al banchetto, sospeso per la morte del Pontefice Pio IV: la quale fu causa dell'immediata partenza del Cardinale da Ferrara per Roma ad assistere al Conclave.

Non farà sorpresa la sontuosità di quel convito a chi è in cognizione de' costumi e delle ricchezze delle corti di quel secolo, sì per la splendidezza degli apparati, che per

(1) Sarebbesi desiderato di esaminare l'originale già esistente nel tomo I dei miscellanei della Biblioteca raccolta dal capitano Savo cavalier Porcari di Argenta; ma ignorasi dove ora si trovi tale documento. Non pertanto essendo stata eseguita del detto manoscritto una copia per cura del dottissimo e benemerito ab. Gaetano Migliore, non si è dubitato di attenersi alla medesima.

la prodigalità delle vivande; splendidezza e prodigalità che dopo tre secoli regna tuttora nelle più grandi corti d' Europa.

Si è ritenuto non essere inopportuno di premettere questi cenni alla relazione di Giacomo Grana, che stimasi ben fatto di lasciare nella sua semplicità originale, soltanto aggiungendovi alcune note.



BANCHETTO

PREPARATO E DESCRITTO

DA GIACOMO GRANA

FERRARESE

Provvisione per una gran cena, festa e convito principalissimo, che da carne e da pesce insieme aveva ordinato e determinato di fare quel gran Principe l' Illustrissimo e Reverendissimo Sig. Cardinale d' Este nel suo Palazzo de' Diamanti (1) in Fer-

(1) Il palazzo de' diamanti, così detto per le acuminate pietre (N. 12600), di cui sono vestite le due facciate, fu fatto erigere da Sigismondo d' Este dei marchesi di S. Martino nel 1493, mentre suo fratello Ercole I estendeva i confini di Ferrara con l'addizione, che fu poi detta Erculea. Passò ad Ercole II, che lo lasciò per legato a suo figlio il Card. Luigi Vescovo di Ferrara, indi Arcivescovo di Aux, il quale nel 1567 lo fece ridurre allo stato presente: gli ornamenti delle finestre sono di ottimo gusto, e così pure quelli della loggetta sull'angolo delle due strade: le

rara alla Serenissima Principessa Barbara d' Austria Duchessa di Ferrara (1), cognata

candeliere, che adornano le pilastrate, sono modelli di disegno, e di valente intaglio, come lo sono i capitelli.

Fu successivamente posseduto da Alfonso figlio di Laura, che nel Maggio del 1584 vi prese in isposa Violante Signa nostra concittadina e donna bellissima. Vi risiedette Cesare d' Este ultimo Duca, e vi fermò la sua sposa Virginia de' Medici nel 1586. In principio del secolo XVII dopo la devoluzione del Ducato di Ferrara alla S. Sede, il Marchese Guido I Villa acquistò dal Serenissimo Duca di Modena Francesco I questo palazzo, il quale fu poi sempre abitazione di questa nobile famiglia sino alla sua estinzione accaduta nel 1808 per morte del Marchese Guido III nel dì 16 Maggio di quell' anno. Gli eredi di quest' ultimo nel dì 30 Settembre 1842 ne stipularono la vendita per scudi 6800 a favore della nostra Comunità, che lo convertì a Civico Ateneo, inaugurandolo all'attuale nostro benemerito Legato Eminentissimo e Reverendissimo Sig. Card. GIUSEPPE UGOLINI. *V. Frizzi Mem. per la Storia di Ferrara vol. IV, e Guida di Ferr. pag. 59 — Due giorni in Ferrara, giorn. 1 pag. 69 — Arventi ecc. pagina 192 — Ughi, Notizie della famiglia Villa, pag. 31 — Baruffaldi, Vita dello Scarsellino, Bologna 1839 pag. 43 — Atti della Comunità di Ferrara. —*

(1) Alfonso II Duca V di Ferrara, nato nel 1533, dispose nel 1558 Maria figlia di Cosimo I de' Medici (vedi Cantini, vita di Cosimo de' Medici primo Gran Duca di Toscana, alla pag. 339. — Cini, Vita di Cosimo pag. 417, e Adriani St. florent. 586); premorta

di sua Signoria Illustrissima. Nel principio di dicembre 1565 sua Altezza era venuta d' Alemagna in Italia mandata a marito dall' Imperatore Massimiliano suo fratello al Serenissimo Duca di Ferrara con gran numero di bella e nobile compagnia d' Alemanni, quali vennero con sua Altezza ad accompagnarla per sino a Ferrara, e il Cardinale l' andò a pigliare a terra con tutta grandezza e splendore.

Ma perchè soggiunse inaspettatamente la morte di Papa Pio quarto de' Medici (1), per questa ragionevole ed importantissima causa fu necessitato sua Signoria Illustrissima a montare sopra la posta, e andarsene con ogni diligenza a Roma per Sedia Vacante, nè potè essa, siccome gli fu di di-

però questa alle nozze, Alfonso sposò nel Giugno dello stesso anno la sorella di lei Lucrezia, la quale morì dipoi nel 21 Aprile 1561. — Passò il Duca nel 5 Dicembre 1565 a seconde nozze con Barbara d' Austria figlia dell' Imperatore Ferdinando I, condotta a Ferrara da ragguardevolissimi personaggi, fra i quali S. Carlo Borromeo. *Vedi Frizzi, mem. succit. vol. 4.*

(1) La notizia della morte di questo Pontefice, che avvenne il dì 9 Dicembre 1565, arrivò in Ferrara un' ora dopo finito il torneo, di cui è parola nella nota susseguente. *Frizzi c. s.*

spiacere oltramodo maggiore, far mettere in esecuzione l'infrascritto banchetto, e festa proposta e ordinata per me Giacomo Grana scalco, ed umilissimo servitore di Sua Signoria Illustrissima; alla qual cena avevano da essere convitati gl'infrascritti Cardinali, Prencipi, Prencipesse, ed Ambasciatori, quali in questo punto tutti si trovavano in Ferrara per le nozze, e feste successe e celebrate, quali tuttavia seguivano con torneamenti ed abbattimenti in più e diversi modi e maniere (1), dove

(1) Dopo le nozze di Alfonso II e Barbara d'Austr'a si continuarono le feste, tripudiando con mascherate e con tornei. Il più mirabile di questi tornei seguì la notte del dì 11 Dicembre nel giardino di Corte, al quale fu dato il titolo del *Tempio di amore*, ed ebbe esecuzione mediante l'opera di cento gentiluomini esercitatissimi nelle arti cavalleresche, nelle quali in quell'epoca nessun altro popolo vi fu che superasse li Ferraresi, sia per numero, sia per eccellenza. Di questo spettacolo famoso per l'Europa ne lasciò la relazione lo storico Gio. Battista Pigna, che se ne crede inventore e direttore principale. Vedi *Frizzi c. s.* — *Il Tempio d'amore* celebrato nel 1565, unitamente al *Castello di Gorgoferusa*, e il *Monte di Feronia* si trovano descritti e stampati nel 1565, e nel 1567 in due diverse edizioni.

sempre interveniva il Signor Duca di Ferrara per allegrezza e giocondità che viveva nell' animo di Sua Eccellenza, e di tutta la città, per la parentela fatta con sua Maestà Cesarea e tutta Casa d' Austria.

Dirò dunque che li Cardinali, e Principi, e Principesse, ed Ambasciatori convitati erano questi :

Prima il Cardinale Verzelli Legato mandato da Papa Pio quarto de' Medici ad incontrare e ricevere per sino appresso di Trento la Serenissima Principessa Barbara d' Austria Duchessa di Ferrara, con onorarla, ed a presentarla in nome di Sua Santità, tenendole sempre compagnia per sino a Ferrara, e dopo ancora durante le feste delle nozze persino alla nuova, che venne della morte di Sua Santità.

La Serenissima Duchessa di Ferrara.

La Serenissima Duchessa di Mantova sua sorella.

Madama Lucrezia d' Este sorella del Serenissimo Duca di Ferrara.

Madama Eleonora d' Este sua sorella.

La Principessa di Malfetta moglie del Signor Don Cesare Gonzaga.

Il Cardinale di Coreggio.

Il Cardinale Madrucci.

Il Cardinale d'Este (1).

Il Serenissimo Duca di Ferrara.

Il Duca di Mantova.

Il Signor Don Cesare Gonzaga Principe di Malfetta.

Il Signor Don Francesco d'Este Marchese di Massa.

Il Signor Don Alfonso d'Este (2).

Il Signor Vespasiano Gonzaga.

L' Ambasciatore dell' Imperatore.

L' Ambasciatore del Re di Francia.

L' Ambasciatore del Re di Polonia.

L' Ambasciatore della Signoria di Venezia.

L' Ambasciatore del Duca di Savoia.

L' Ambasciatore del Duca di Fiorenza.

L' Ambasciatore della Repubblica di Lucca. — (3)

Quali Ambasciatori con tutti li Cardinali,

(1) Il Cardinale Luigi d'Este.

(2) Zio del Duca dominante Alfonso II.

(3) Il Card. Carlo Borromeo non si fermò in Ferrara, ma proseguì il suo viaggio alla volta di Firenze con Giovanna sorella di Barbara d' Austria, che andava sposa a quel Duca Medici.

e Prencipi, e Prencipesse avevano da mangiare insieme ad una tavola per ordine di dignità, e precedenza, apparata, e servita detta tavola del modo, che qui dissotto sarà detto, siccome si dirà di un' altra tavola longa, alla quale avranno da mangiare tutte le Dame delle Duchesse e Prencipesse, ed altre gentildonne forestiere venute ad onorare queste nozze, con le più nobili dame di scelta de la città di Ferrara, e con li più nobili Alemanni venuti con sua Altezza, quali tutti per questa tavola ascendevano al numero di cento e quaranta.

Ma prima dirò che di già era fatta la provvisione di tutte le sorta di carni selvatiche, e dimestiche, che si avevano potuto trovare in queste parti, e che abbastanza potessero soddisfare ad un convito così principalissimo (1), e parimenti erasi mandato fuori alli laghi di Garda, e d' Iseo per aver di tutte quelle più sorta de' belli pesci, che

(1) Le Comunità dello stato per le nozze Ducali contribuirono con abbondantissimi presenti di scelti bovi, castrati, volatili, cera, ed altro di più squisito.
Frizzi c. s.

possibile fosse di trovare; e medesimamente si era mandato a Venezia, e in Schiavonia per avere di quelle più belle sorta de' pesci, e de grandezza, che possibile fosse di trovare, ed in particolare oltre la provvisione, che si era ordinata, di buona qualità di grancevole, di cappesante, di astisi, e di tutte quelle sorta di cappe e datteri, che in quella stagione de' tempi si potesse trovare (1); erasi ancora ordinato diecimille ostriche per poterne cuocere ed acconciare in più e diverse vivande. Si era ancora mandato a Genova per confetture di tutte quelle più belle e rare sorta che possibile fu di trovare, siccome in detto loco fu fatto provvisione di gran quantità di carciofi freschi, cardi, e fava fresca, e *ruviglia* verde, ed altri frutti, che in quella stagione de' tempi si potè trovare, siccome fu trovato di molti garofani, e rose, ed altre sorta di fiori per aversene a servire nell' adornamento della sala, e delle tavole; ed a Venezia erasi ordinato di bellissime figure di zucchero fino, e di zucchero candito oltramodo

(1) Nota bene ch' era d' inverno.

bellissime, con tutte quelle sorta di confetture più rare, che a posta s' erano ordinate, e fatte di fresco in più e diverse maniere; e per questa occasione si era fatto ancora in Venezia grossa provvisione e di buona qualità di cere bianche d' ogni sorta, e di zuccari e speziarie universalmente intiere, e peste, e di più sorta di profumi per servire alle camere, e per la sala, e per servirsene in altro modo, siccome si vedrà scritto in questo ordine di banchetto. Erasi poi fornita una dispensa abbondantissimamente di tutte quelle sorta e qualità di robe, che potessero abbondantemente soddisfare ad un convito così grande, e principalissimo, con la provvisione inoltre di gran numero di pollami, ed uccellami selvatici, e domestici di tutte quelle sorta, che si mangiano, e che in quella stagion de' tempi in queste parti si ritrovano, siccome parimente fu fatto una buona provvisione di cervi, capri, daini, cinghiari grossi, cinghiaretti piccoli, lepri, e leproni, e conigli selvatici. Erasi poi fatto provvisione di una gran quantità di massarizie da cucina da Venezia, per poter cucinare da carne, e da pesce in di-

versi modi; ed erasi provvisto, e poste in ordine tre gran cucine molto comode, ed appresso al servizio delle tavole per simile bisogno; le quali cucine erano appartate l'una dall'altra, e fornite ciascheduna di esse abbondantissimamente di quelle sorta di massarizie per cucinare, che abbastanza potesse far bisogno, con le sue tavole, e treppiedi; delle quali cucine una sola era destinata pel servizio da grasso e da magro, con due cammini, e due mantici da fuoco separati, solamente per la tavola pe' principi, e l'altre due cucine erano determinate per l'altre tavole, cioè una da grasso, e l'altra da magro, parimente fornite di massarizie, e di tavole con suoi treppiedi, e per ciascheduna cucina se gli era deputato li sopracuochi con ufficiali, che avevano da chiamar le vivande quando fosse venuto il tempo dell'aversi a imbandire, e sei altri uomini per cucina pratici per avere da imbandire dette vivande per ordine.

Era poi provvisto di quel numero di buoni cuochi, e pasticceri, che poteva abbondantemente far bisogno appresso quelli

di casa per tal servizio, e di già si era fatto il comparto alle cucine loro da carne e da pesce con buon ordine di tutto quello che ciascheduno di loro aveva a fare.

Era medesimamente provvisto di credenzieri, e bottiglieri, e panattieri per questo servizio, oltre gli ordinarii di casa, ed appostatamente a tutti si era ordinato il suo servizio, ed alli credenzieri di già si era consegnato per ciascuno quel numero di mantili, e salviette, che abbondantemente gli potea fare abbastanza, ed alli bottiglieri si era consegnato quel numero di fiaschi, bicchieri, e boccaline, e brocche da acqua con mastelline per poter sciacquar li bicchieri, e vasi da riscotere li vini. Era poi fatta la provvisione de' piatti e tondi d'argento, con bacili, e boccali, e saliere, e tazze da frutta, oltre quelle di casa, che abbastanza potessero servire per la tavola delli principi, insieme con altri piatti, e tondi di porcellana, e di majolica bianca per servire detta tavola a quattro piatti nel modo che qui dissotto sarà detto.

Saliere grandi d'argento per li trincianti N. 4.

Bacili con li suoi boccali N. 4.

Piatti d'argento grandi, mezzani, e piccoli per servirvi dentro le vivande della cucina N. 400.

Tondi d'argento grandi, e piccoli N. 200.

Per le frutta

Piatti di majolica bianca mezzani, e piccoli N. 200.

Tondi di majolica bianca N. 200.

Per le confetture

Piatti di porcellana N. 150.

Tondi di porcellana N. 50.

Era parimente fatta la provvisione del numero de' piatti di *preda*, che poteva abundantissimamente far bisogno per l'altre tavole, quali piatti a posta s'erano fatti fare delli colori in livrea della signora Duchessa sposa, che tra grandi, mezzani, e piccoli erano N. 12 mille. Tondi di *preda* delli medemi colori N. 3 mille (1). Era anco

(1) Era celebre la manifattura delle Majoliche Estensi in Ferrara, ivi esistente sino dal tempo di Alfonso I, ne' cui lavori egli stesso si diletto. È probabile che anche in questa occasione i piatti fossero appositamente quivi fabbricati con lo stemma della sposa; come in altro tempo successe, quando Alfon-

fatto la provvisione abbondantissima di tutta quella quantità di tavole con suoi treppiedi, che potevano non solamente far bisogno per li apparecchi principali, ma ancora per altre tavole, che si aveva pensato di fare appartatamente nelle camere, e per li tinelli, ed ancora per l'imbandire delli servizii freddi, e frutta, e confetture.

E più era fatta la provvisione di buona quantità di *banciole* strette fatte a posta con li suoi appoggi bassi per poter servire particolarmente per la tavola delle dame, e cavalieri, lunghe solamente piedi quattro e mezzo da sedervi tre persone commodamente per ciascheduna, ed anco per la commodità loro di maneggiarle e portarle con facilità da un loco all' altro; siccome parimente si era fatta la provvisione di molte scranne per servire alle stanze, ed anco per stare nella sala sopra il palco per servizio delle dame.

so II, rimasto vedovo per la morte di Barbara d'Austria accaduta il 18 Settembre 1572, passò a terze nozze nel febbrajo del 1579 con Margherita Gonzaga. *Vedi la lettera sopra due piatti dipinti in majolica di G. Boschini, che qui si riporta in appendice.*

Era ancora fatta la provvisione di molte torcere, e di uomini deputati, che n'avessero cura, siccome si era provvisto di molti facchini, ed altri uomini da servizio, quali s' erano compartiti a tutte quelle sorta d' uffizii, che poteva far bisogno.

Verrò dunque a dire che per celebrare questa bellissima festa, e cena, si era adornata tutta all' intorno la gran sala del palazzo de' diamanti (1) di bellissimi palchi di legno posti a mezzo l' altezza della misura della sala, ma così ben fatti con li suoi modiglioni, e dipinti a finzione di metallo, che non si sapeva discernere se fossero veri, o finti; era poi addobbata tutta la muraglia, dalli palchi persino al tassello di bellissimi arazzi adornati con arme del Papa, dell' Imperatore, del Re di Francia, e e della casa d' Este, con bellissimi festoni

(1) Questa sala, in cui fu rappresentato al tempo degli Estensi un torneo a piedi, è sorprendente per la sua lunghezza e larghezza, nonchè per l' altezza che dal piano nobile si estende sino al tetto; presso al quale però è una maestosa soffitta piana di legname di monte, non dipinta, e compartita a cassettoni di varie forme.

di verdure di lauri, cedri, limoni, melaranci, rose, e garofani, quali facevano bellissima vista; e dissotto dalli palchi era adornata la muraglia di verdure pur di lauri, di limoni, cedri, e melaranci, con li frutti postili per dentro, ed altri fiori, che facevano bellissimo vedere; e dissotto al fondo del tassello del palco, il quale era dipinto, vi erano attaccate con fil di rame delle figure di stucco bellissime, che tenevano torce in mano per render luce a quelle bellissime spalliere di verdure, ma di vantaggio per rendere luce e splendore alla gran sala vi erano accomodate sei file per il lungo della sala di bellissime figure pur di stucco, attaccate in aria con fili di rame, con torce in mano: avendo però considerazione che si lasciò la distanza per il mezzo, e per il lungo della sala, dove aveva da capir la tavola, acciò di sopra non vi fossero torce, che potessero sopra la tavola far qualche disordine, siccome altre volte è intervenuto.

Erano poi destinati molti uomini di qualche rispetto alla cura delli palchi, quali avevano da osservar quest' ordine, di aver delle scalette per poter mettere sopra li

palehi quelle sorta di genti oneste però e di qualche rispetto, che potessero vedere la festa, e l'apparato della cena, senza dare punto d'impedimento alli servi, avendo questi tali il giudizio di accomodare con ordine dette persone, che ve ne potessero capire molte, quali persino finita la cena non avessero a ritornare a basso.

Era poi preparato nel capo di sopra della sala un palco basso, cioè lungo quanto era larga la sala, e largo piedi venti, ed alto gradini tre; il quale andava tutto coperto di bellissimi tappeti, dove aveva poi da essere posta la tavola del Prencipe per lo traverso della sala, e sopra la longhezza del detto palco; la qual tavola era di longhezza piedi 22; larga piedi tre e mezzo, la quale andava poi coperta di un panno di velluto morello cremisino fatto a posta con fregi d'oro e d'argento, colli colori di sua altezza, e aveva poi da essere apparecchiata con due tovaglie sottilissime non più adoprare, piegate a opera bellissima, cioè una per le vivande, ed una per le frutta, chè per le confetture avevano da comparire in altro modo, siccome quì dissotto si dirà,

ma si bene che l' apparecchio della tavola alli Prencipi aveva da essere adornato all' intorno di salviette piegate a opera, che fingessero una muraglia con baluardi, e castelli; quali castelli, e baluardi di salviette fatti con la tintura della muraglia, nell' entrare poi a tavola li Prencipi avevano da levare con rimetterli nelle sue panattiere per ordine.

L' altra tavola poi delle dame, e cavalieri Alemanni aveva da esser posta per il lungo, e per il mezzo rettamente della sala e di quella larghezza istessa, che di sopra ho detto, e di lunghezza piedi N. cento e cinque; la quale tavola andava poi coperta di un panno fino di lana morello nuovo con fregio e frange a colori di sua Altezza, e di poi andava apparecchiata con due bellissime tovaglie una sopra l' altra, piegate a opera, cioè una per le vivande e frutta, l' altra per le confetture; e similmente avevano da esser piegate le salviette compartite in cento e quaranta poste, come di sopra ho detto; servita poi a 24 piatti da 24 scalchi, e 24 incontri, con 24 uomini che portassero li detti piatti.

Era determinato il servizio della tavola de' Prencipi a quattro piatti, quali avevano da esser serviti a elezione del Cardinale padrone da quattro gentiluomini, e cavalieri prencipalissimi di Ferrara, quali scalchi avevano da essere riccamente vestiti in concerto di velluto morello cremesino, colore di sua Altezza, con fregi d'oro e d'argento a opera di ricamadore sopra li vestimenti, e con cappelli all' Ongaresca in testa, alti, e bellissimi di concerto, adornati con molte piume delli medesimi colori; siccome parimente avevano da essere vestiti quattro trincianti, e quattro gentiluomini assistenti alla tavola per mettere le vivande in tavola innanzi alli Prencipi, ed accomodarle con il giudizio loro, insieme con altri quattro scalchi per l' incontro del medesimo concerto, vestiti però differentemente dalli scalchi, quali avevano poi da essere continuamente assistenti alla tavola per servire, e levare all' incontro il servizio presentato alla tavola da quelli gentiluomini scalchi, quali incontri di scalchi avevano d' avere dietro di loro delli garzoni vestiti di panno in livrea pur di sua Altezza, con ceste grandi dipinte in

concerto, per ricevere li piatti con le vivande, e portarle alli lor luoghi deputati; e la vivanda aveva da essere levata dalla cucina a suono di trombe, e poi accompagnata con tamburi, e portata alla tavola da ventiquattro gentiluomini parimenti vestiti in concerto, con deputati che chiamassero le vivande, quali avevano da esser compartiti per servire a sei per ciascheduno scalco, dove per segno avevano da portare una gran banda di taffetà di colore a elezione di ciascheduno scalco, per poter conoscere ognuno il suo servizio: nel principio del metter la vivanda in tavola avevano da esservi li tamburi, e principiare una musica, durando mentre si metteva in tavola: ed avevano da essere avvertiti questi gentiluomini che subito presentata la vivanda alla tavola in mano delli gentiluomini servienti assistenti, ritornassero alla cucina loro a pigliare il servizio, avendo da essere una volta da grasso, ed una da magro.

Avevano da esser vestiti 12 paggi di quelli del Cardinale mio Signore, in concerto, e riccamente del modo che erano li

gentiluomini serviti, de' quali quattro di loro avevano da tener li tondi con salviette alli trincianti, e gli altri otto avevano da compartirsi, uno di loro per ciascheduno gentiluomo assistente, quali avevano da farli restar serviti continuamente di tondi netti per mutare, e per ogni portata di vivande, li gentiluomini scalchi avevano da far portare per ciascheduna portata di vivande una navicella d' argento piena di salviette bianche, e sottilissime, la quale aveva da esser portata dal primo di quelli gentiluomini serviti, che camminava innanti agli altri col seguito delle vivande, e presentatosi alla tavola, il gentiluomo assistente aveva con riverenza da porgerne una sopra un tondo per ciascheduno Cardinale, o Prencipe, o Prencipessa, o Ambasciatore, secondo il quartiere in che si trovasse l' assistente, continuando loro ogni servizio; gli altri quattro paggi avevano da portare innanti alli principali gentiluomini scalchi una gran torcia di cera bianca per luce, ed onore del servizio. Aveva io determinato oltre agli ordini buoni dati, di esser continuamente in giro alle tavole, alle cucine, alle

credenze, ed altri officii, che portassero servizio, e riputazione al mio Prencipe, ed alle mie fatiche, acciò non avvenisse qualche inconveniente, e che fosse eseguito tutto il bello ordinato.

Era prima determinata una bellissima festa sopra l' istessa gran sala con due mute di torce, acciocchè ognuno, che sarebbe condotto sopra li palchi per veder la festa, potesse anco godere la vista della cena, la quale s' aveva d' apparecchiare mentre che le signore Prencipesse, e Dame, ed altri Signori si ritiravano in diverse stanze (1) a pigliarsi qualche lor comodo, dove era provisto a tutto quello che potesse far bisogno, e di molte sedie fornite

(1) Nell' appartamento, che comincia dall' angolo dove trovasi la loggetta, sonovi quattro vastissime stanze con soffitte piane di legname, compartite a cassettoni di diverse forme. Nelle prime tre delle accennate stanze ammiransi tuttora in ottimo stato di conservazione i fregi, ed i vaghissimi arabeschi dello stile de' Dossi, dipinti nelle soffitte con somma profusione di oro. Le figure però, ch' esistevano nel fondo dei cassettoni, furono asportate dagli eredi dei Villa, gran tempo prima della vendita del palazzo fatta alla Comunità di Ferrara.

di velluto ; siccome dopo cena mentre che si ritirava la signora Duchessa con l' altre Prencipesse, o Prencipi, Cardinali, ed Ambasciatori con tutte le Dame invitate ad udire un bellissimo concerto di musica, aveva da esser per me dato un umanissimo ordine per far con ogni prestezza levare tutte le tavole, banche, e bottiglierie, con far bene spazzare, e nettar benissimo tutta la sala, e fatto questo, con rinnovar le torce a tutte le statue, riprincipiar la festa con animo di farla durare persino al giorno, dove verso il fine erasi determinata una colazione di confetture universale, imbandite nelli piatti fatti a posta di pasta di mustaccioli muschiati, acciocchè, siccome si suol dire, è stato così bel banchetto, che sonosi levati persino li piatti, così in questo si potesse dire, è stato così bello, e copiosissimo il banchetto di vivande, e confetture, che si sono mangiati persino li piatti; la quale colazione aveva da esser portata da paggi, ed altri giovani gentiluomini mascherati parte da ninfe, e parte da pastori, con vasi di vetro bellissimi, parte pieni di vino, e parte di acque can-

nellate, e zuccherate, con salviette; di che era così bene ordinata ogni cosa, che non si poteva se non promettersene esecuzione plausibile.

